

Il mito del diluvio universale in varie culture


Diluvio universale

Il **Diluvio universale** (o anche semplicemente il **Diluvio**) è una storia mitologica di una grande inondazione mandata da una o più divinità per distruggere la civiltà come atto di punizione divina. È un tema ricorrente in molte varie culture, anche se probabilmente le più conosciute in tempi moderni sono il racconto biblico dell'Arca di Noè, la storia Indù Puranica di Manu, passando per la storia di Deucalione nella mitologia greca o Utnapishtim nell'Epopea di Gilgamesh della mitologia babilonese.


Indice

- 1.1 Europa
 - 1.1.1 Scandinavia
 - 1.1.2 Irlanda
 - 1.1.3 Grecia
 - 1.2 Medio-Oriente
 - 1.2.1 Mesopotamia
 - 1.2.2 Torah-Bibbia
 - 1.2.3 Islam
 - 1.3 Asia
 - 1.3.1 India
 - 1.3.2 Isole Andamane
 - 1.3.3 Cina
 - 1.3.4 Indonesia
 - 1.4 Oceania
 - 1.4.1 Malesia
 - 1.4.1.1 Mito dello Jakun
 - 1.4.1.2 Mito del Kelantan
 - 1.4.1.3 Mito dei Temuan
 - 1.4.2 Australia
 - 1.4.3 Nuova Zelanda
 - 1.4.4 Polinesia
 - 1.5 Nord America
 - 1.5.1 Mikmaq
 - 1.5.2 Caddo
 - 1.5.3 Hopi
 - 1.6 Sud America
 - 1.6.1 Azteca
 - 1.6.2 Inca
 - 1.6.3 Maya
 - 1.6.4 Mapuche
 - 1.6.5 Muisca
- 2 Nell'arte
3 Note



 *Il Diluvio*, illustrazione di Gustave Doré della Bibbia. Basata sulla storia dell'Arca di Noè, quest'immagine mostra gli uomini e una tigre che tentano di salvare dalle acque i loro bambini e cuccioli.



 Il diluvio rappresentato da Michelangelo (1509) nella volta della Cappella Sistina, Roma.

- **Europa**

Scandinavia

Nella mitologia norrena, esistono due diluvi separati. Secondo l'Edda in prosa di Snorri Sturluson, il primo si ebbe all'alba dei tempi, prima che il mondo fosse creato. Ymir, il primo gigante, venne ucciso dal dio Odino e dai suoi fratelli Víli e Vel, e quando Ymir morì, perse così tanto sangue dalle sue ferite che annegò quasi tutta l'intera razza di giganti, con l'eccezione del gigante di brina Bergelmir e di sua moglie. Che scapparono su una nave e sopravvissero, divenendo i progenitori di una nuova razza di giganti. Il corpo di Ymir venne usato per formare la terra mentre il suo sangue divenne il mare.

Il secondo diluvio, nella linea temporale della mitologia norrena, è destinato ad accadere nel futuro durante la battaglia finale tra gli dei e i giganti. Durante questo evento apocalittico, Jormungandr, il grande serpente marino che giace nelle profondità del mare circondante Midgard, il regno dei mortali, salirà dagli abissi marini e si unirà al conflitto, questo causerà un'alluvione catastrofica che sommergerà la terra. Tuttavia, dopo il Ragnarök la terra rinascerà, e comincerà una nuova era per l'umanità.

Irlanda

Secondo il Lebor Gabála Érenn un libro che racconta la storia apocrifia d'Irlanda, i primi abitanti dell'Irlanda, guidaia dalla nipote di Noè, Cessair, vennero quasi tutti spazzati via da un'inondazione 40 giorni dopo aver raggiunto l'isola, si salvò soltanto una persona. Più avanti, dopo che il popolo di Partholon e Nemed ebbe raggiunto l'isola, ci fu un altro diluvio che uccise tutti gli abitanti tranne una trentina, che si sparsero per il mondo. Dato che i primi a scriverne la storia furono monaci cristiani (prima era tramandata oralmente), è possibile che i riferimenti a Noè siano stati inseriti nella storia, nel tentativo di cristianizzare il paese.

Grecia



 *Deucalione e Pirra* in un'incisione di Virgil Solis.

Deucalione e Pirra, rispettivamente figli di Prometeo e Epimeteo, erano due anziani coniugi senza figli, scelti per salvarsi dal diluvio che sarebbe caduto sulla terra e quindi per far rinascere l'umanità. Su ciò che avviene dopo il diluvio esistono due versioni, che comunque portano allo stesso epilogo. Secondo la versione di Igino Astronomo nelle *Fabulae* (153) i due coniugi hanno, come premio per la loro virtù, diritto a un desiderio, ed essi chiedono di avere con loro altre persone; Zeus consiglia allora ai due superstiti di gettare pietre dietro la loro schiena, e queste non appena toccano terra si mutano in persone, in uomini quelle scagliate da Deucalione, in donne

quelle scagliate da Pirra. Invece secondo il racconto di Ovidio (*Metamorfosi* I, vv. 347-415) l'idea di gettare pietre deriva da una profezia dell'oracolo di Temi, che indicava ai due di lanciare dietro di loro le ossa della loro madre: essi comprendono allora che l'oracolo si riferisce alla Terra, ricordiamo che entrambi sono figli di Titani, e agiscono di conseguenza. Il mito è spesso collocato nell'Epiro, sull'Etna o in Tessaglia.

- **Medio-Oriente**

Mesopotamia

Il racconto biblico dell'Arca di Noè presenta delle somiglianze con il mito sumero dell'epopea di Gilgamesh, che narra di un antico re di nome Utnapishtim che fu invitato dal suo dio personale a costruire un battello, nel quale avrebbe potuto salvarsi dal diluvio inviato dal consesso degli dei. La più antica versione dell'epopea di Atrahasis è stata datata all'epoca del regno del pronipote di Hammurabi, Ammisaduqa (tra il 1646 a.C. e il 1626 a.C.), ed ha continuato ad essere riproposta fino al primo millennio a.C.

La leggenda di Ziusudra, a giudicare dalla scrittura, potrebbe risalire alla fine del XVI secolo a.C., mentre la storia di Utnapishtim, che ci è nota grazie a manoscritti del primo millennio a.C., è probabilmente una variazione dell'epopea di Athrasis^[1].

Le varie leggende mesopotamiche sul Diluvio hanno conosciuto una notevole longevità, tanto che alcune di esse sono state trasmesse fino al III secolo a.C.

Gli archeologi hanno trovato un considerevole numero di testi originali in Lingua sumera, accadica e assira, redatte in caratteri cuneiformi. La ricerca di nuove tavolette prosegue, come la traduzione di quelle già scoperte.

Secondo un'ipotesi scientifica, l'evidente parentela tra la tradizione mesopotamica e quella biblica potrebbe avere come radice comune la rapida salita delle acque nel bacino del Mar Nero, oltre 7 millenni fa, a causa della rottura della diga naturale costituita dallo stretto del Bosforo.

- L'epopea di Athrasis, scritta in accadico (la lingua dell'antica Babilonia), racconta come il dio Enki ingiunge all'eroe Shuruppak di smantellare la propria casa, fatta di canne, e di costruire un battello per sfuggire al diluvio che il dio Enlil, infastidito dal rumore delle città, intende mandare per sradicare l'umanità.
Il battello deve disporre di un tetto "simile a quello di Apsû^[2]" (l'oceano sotterraneo di acqua dolce di cui Enki è signore), di un ponte inferiore e di uno superiore, e deve essere impermeabilizzato con bitume.
Athrasis sale a bordo con la sua famiglia e i suoi animali, e ne sigilla l'entrata.
La tempesta e il diluvio cominciano, "*i cadaveri riempiono il fiume come libellule*", e anche gli dei si spaventano.
Dopo 7 giorni il diluvio cessa, e Athrasis offre dei sacrifici. Enlil è furioso, ma Enki lo sfida apertamente, dichiarando di essersi impegnato alla preservazione della vita. Le due divinità si accordano infine su misure diverse, per regolare la popolazione umana.
Della storia esiste anche un'altra versione assira più tarda.
- La leggenda di Ziusudra, scritta in sumero, è stata ritrovata nei frammenti di una tavoletta di Eridu. Essa narra di come lo stesso dio Enki avvertì Ziusudra, (« egli ha visto la vita », in riferimento al dono di immortalità che gli fu concesso dagli dei), re di Shuruppak, della decisione degli dei di distruggere l'umanità ad opera di un diluvio, il passaggio con la spiegazione di questa decisione è andato perduto. Enki incarica allora Ziusudra di costruire

una grande nave, ma le istruzioni precise sono andate anch'esse perdute. Dopo un diluvio di sette giorni, Ziusudra procede ai sacrifici richiesti e si prostra poi di fronte ad An, il dio del cielo, ed Enlil, il capo degli dei. Riceve in cambio la vita eterna a Dilmun, l'Eden sumero^[3].

L'epopea babilonese di Gilgamesh racconta le avventure di Uta-Napishtim (in realtà una traduzione di «Ziusudra» in accadico), originario di Shuruppak. Ellil (equivalente di Enlil), signore degli dei, vuole distruggere l'umanità con un diluvio. Il dio Ea (equivalente di Enki) consiglia ad Uta-Napishtim di distruggere la sua casa di canne e di utilizzarne il materiale per costruire un'arca, che deve caricare con oro, argento, e la semenza di tutte le creature viventi e anche di tutti i suoi artigiani. Dopo una tempesta durata sette giorni ed altri dodici giorni passati alla deriva sulle acque, l'imbarcazione si arena sul monte Nizir. Dopo altri sette giorni Uta-Napishtim manda fuori una colomba, che ritorna, poi una rondine, che torna indietro anch'essa. Il corvo, alla fine, non ritorna. Allora Uta-Napishtim fa sacrifici agli dei a gruppi di 7. Quelli sentono il profumo delle carni arrostiti e affluiscono "come le mosche^[4]". Ellil è infuriato che gli umani siano sopravvissuti, ma Ea lo rimprovera: "Come hai potuto mandare un diluvio in questo modo, senza riflettere? Lascia che il peccato riposi sul peccatore, e il misfatto sul malfattore. Fermati, non lasciare che accada ed abbi pietà [che gli uomini non periscano]". Uta-Napishtim e sua moglie ricevono allora il dono dell'immortalità, e se ne vanno ad abitare "lontano, alla foce dei fiumi".

Nel III secolo a.C. Berose, gran sacerdote del tempio di Marduk a Babilonia, redisse in greco una storia della Mesopotamia (*Babyloniaka*) per Antioco I, che regnò dal 323 a.C. al 261 a.C. L'opera è andata perduta, ma lo storico cristiano Eusebio di Cesarea, all'inizio del IV secolo, ne trasse la leggenda di Xisuthrus, una versione greca di Ziusudra ampiamente simile al testo originale. Eusebio riteneva che l'imbarcazione fosse ancora visibile "sui monti *corcirii* [sic] d'Armenia; e la gente gratta il bitume con il quale essa era stata rivestita all'esterno per utilizzarlo come antidoto o amuleto^[5] »."

Torah-Bibbia

Il protagonista del racconto biblico, che occupa il settimo e l'ottavo capitolo della Genesi, è Noè. Incaricato da Dio di costruire un'arca per raccogliere tutti gli animali terrestri, all'inizio della catastrofe si rifugia all'interno dell'imbarcazione con la moglie, i figli e le loro mogli. Per quaranta giorni e quaranta notti la tempesta ricopre la superficie terrestre, fino alle montagne più alte; dopo ottanta giorni Dio fa cessare vento e pioggia e le acque cominciano a ritirarsi. L'arca - sempre secondo il racconto biblico - si arena sul monte Ararat: Noè decide quindi di lasciare andare un corvo per capire se le acque si sono abbassate completamente. L'uccello però non fa più ritorno, e decide di impiegare una colomba. La prima volta torna indietro perché non trova una superficie dove posarsi; al secondo tentativo fa ritorno portando un ramo d'ulivo in bocca, a significare che la terra è nuovamente visibile; la terza volta la colomba non torna, e Dio ordina a Noè di scendere dall'arca mentre nel cielo appare uno sfolgorante arcobaleno, segno della nuova alleanza tra Dio e gli uomini.

Secondo l'esegesi della Religione ebraica con il diluvio ebbe termine la discendenza di Caino. Inoltre nell'era messianica gli appartenenti alla generazione punita con il diluvio non resusciteranno.

Islam

Il Corano racconta una storia simile a quella ebraico-cristiana del diluvio della Genesi, le maggiori differenze sono che solo Noè e pochi seguaci laici entrarono nell'arca. Il figlio di Noè (uno dei quattro) e sua moglie rifiutarono di entrare nell'arca pensando di poter affrontare il diluvio da soli. L'arca coranica si posò poi sul monte Judi, tradizionalmente identificato con una montagna vicino

Mossul nell'odierno Iraq; il nome pare derivi dal nome locale del popolo curdo del luogo, anche se questo non è certo.

- **Asia**

India

Il mito del diluvio è presente in " Satapathabrahmana " (I, 8, 1). Manu incontra un pesce mitico nell'acqua che gli era stata portata per lavarsi. Esso gli promette di salvarlo se egli, a sua volta, lo salverà. Manu conserva il pesce in un vaso, poi lo porta al mare. Si costruisce un battello e, nell'anno predetto dal pesce, avviene il diluvio. Il pesce nuota verso il battello di Manu e aggancia il suo corno all'imbarcazione conducendola fino alla montagna del nord. Manu è l'unico essere umano sopravvissuto . Pratica l'asceti e compie un sacrificio dal quale, dopo un anno , nasce una femmina e da lei " egli procreò questa posterità, che è la posterità di Manu" (op. cit.). Nella versione riportata nel Bhagavatapurana (VIII, 24, 7 e segg.) il diluvio sopraggiunge durante il sonno di Brahma . Anche qui la rivelazione degli eventi spetta ad un pesce che poi diventerà lungo un milione di miglia. Per miracolo l'arca della salvezza è concessa al re e al capo dei sacerdoti. Il pesce mitico è un avatara di Visnu.^[6]

Isole Andamane

Nelle leggende delle tribù aborigene che abitarono le Isole Andamane, le persone divennero remissive ai comandi dati loro. Puluga, il dio creatore, cessò di far visita a loro e senza avvertimenti mandò una devastante inondazione. Solo quattro persone sopravvissero: due uomini, Loralola e Poilola, e due donne, Kalola e Rimalola, che ebbero la fortuna di trovarsi su canoe. Quando scesero a terra scoprirono di aver perso il fuoco e tutti gli esseri viventi erano morti. Puluga allora ricreò gli animali e le piante, ma non diede loro ulteriori istruzioni, e non restituì loro il fuoco^[7].

Cina

Esistono molte fonti di leggendarie alluvioni nell'antica letteratura cinese. Alcune appaiono come un diluvio mondiale, ma molte versioni vengono riportate come inondazioni locali - un certo numero di essi hanno come tema l'alluvione causata da dei ostili, altri basati su eventi storici.^[8]

- Shujing, o "Libro della Storia", probabilmente scritto attorno al 500 a.C. o prima, inizia con Imperatore Yao mentre affronta il problema delle acque alluvionali che hanno "raggiunto i cieli". Questo è il contesto per l'intervento del famoso Da Yu, che riuscì con successo a controllare le acque. E fondò la prima dinastia cinese.^[9] La traduzione dell'edizione del 1904 datò il diluvio cinese al 2348 a.C. circa, calcolando che questo fu lo stesso anno del diluvio biblico^[10].
- Shanhaijing, "Classici delle Montagne & Mari", si conclude con il regnante cinese Da Yu che spende dieci anni a controllare un diluvio "le cui acque alluvionali avevano raggiunto il cielo".^[11]
- Chuci, Liezi, Huainanzi, Shuowen Jiezi, Siku Quanshu, Songsi Dashu, e altri, così come molte leggende popolari, contengono tutte riferimenti ad una donna di nome Nüwa. Nüwa riparò i cieli dopo la grande alluvione o calamità, e ripopolò il mondo con le persone. esistono molte versioni di questa leggenda.^[12]

Le antiche civiltà cinesi concentrate attorno al Fiume Giallo vicino alla odierna Xian credevano che le alluvioni del fiume fossero causate da draghi (rappresentanti dei) che vivevano nel fiume quando erano arrabbiati per gli errori commessi dagli uomini.

Indonesia

Nelle tradizioni Batak, la terra poggiava su di un enorme serpente, Naga-Padoha. Un giorno, il serpente stanco del suo carico scaricò la terra in mare. Tuttavia, il dio Batara-Guru salvò sua figlia mandando una montagna in mare, e l'intera razza umana discende da ella. La Terra successivamente venne rimessa sulla testa del serpente.

- **Oceania**

Malesia

Mito dello Jakun

Secondo gli antichi abitanti della regione dello Jakun, la terra dove stiamo era solo una sottile crosta su un abisso d'acqua. Tempo fa, Pirman, la divinità, spezzò la crosta, inondando e distruggendo il mondo. Tuttavia, Pirman aveva creato un uomo e una donna e li aveva piazzati in una nave coperta di legno di pulai. Quando la nave finalmente si fermò, la coppia creò una via di uscita dalla nave su un lato, e videro la terra smisurata davanti ai loro occhi in ogni direzione. Il sole non era ancora stato creato, così era buio; quando si fece la luce, videro sette piccoli arbusti di rododendro e sette piccoli ciuffi d'erba sambau. La coppia lamentò la mancanza di prole, ma nel tempo la donna concepì due bambini dai polpacci delle gambe, un maschio dal polpaccio destro e una femmina dal polpaccio sinistro. Tutta l'umanità sarebbe discesa da quella coppia

Mito del Kelantan

Un giorno venne organizzata una festa per una circoncisione, durante la quale vennero scelte delle bestie per combattere l'un l'altro. L'ultimo combattimento avvenne tra cani e gatti. Durante lo scontro, una grande inondazione arrivò dalle montagne, annegando chiunque ad eccezione di due o tre servitori che erano stati mandati sulle colline in raccolta di legna da ardere. Quindi il sole, la luna, e le stelle si estinsero. Quando la luce tornò, non esisteva più la terra, e tutte le dimore degli uomini erano state distrutte.

Mito dei Temuan

Secondo la leggenda dei Temuan, una delle 18 tribù indigene della penisola della Malesia, il "celau" (tempesta della punizione) è per il peccato degli uomini che fanno arrabbiare gli dei e gli antenati così tanto da inviare un'alluvione per punizione. Solo due persone della tribù Temuan sopravvisse, Mamak e Inak Bungbuk, sopravvissero al diluvio scalando un albero sulla "Gunung Raja" (Montagna Reale), che divenne il luogo di nascita e la casa ancestrale della tribù Temuan.

Australia

Secondo alcuni aborigeni australiani, durante l'era dei sogni una grande rana bevve tutta l'acqua del mondo e fece iniziare una grande siccità. L'unica maniera per far terminare la siccità era quella di far ridere la rana. Ci provarono gli animali da tutta l'Australia. Quando finalmente un'anguilla ci riuscì, la rana aprì i suoi occhi addormentati, il suo gigantesco corpo tremò, la sua faccia si rilassò, e, alla fine, scoppiò in una risata che risuonò come un tuono. L'acqua eruppe dalla sua bocca in un

enorme inondazione. Che riempì tutti i fiumi e coprì la terra. Solo le montagne più alte erano visibili, come isole in mezzo al mare. Molti uomini e animali annegarono. I pellicani all'epoca erano completamente neri, e dipinsero se stessi con argilla bianca e passarono da isola in isola in una grande canoa, a salvare altri animali neri. Da quei tempi, il pellicano è bianco e nero in ricordo della grande alluvione^[13].

Nuova Zelanda

Secondo la tradizione dei Ngati Porou, una tribù Maori della costa est della nuova Zelanda, Ruatapu divenne arrabbiato quando suo padre Uenuku elevò il suo fratello minore Kahutia-te-rangi di fronte a lui. Ruatapu invitò Kahutia-te-rangi e un grande numero di giovani di alto rango nella sua canoa, e li portò in mare dove li annegò. Egli chiamò gli dei del mare e li inviò a distruggere la terra con un'inondazione. Mentre lottava per non annegare, Kahutia-te-rangi invocò delle megattere (*paieka* in Maori) per portarlo in salvo. Di conseguenza, egli fu rinominato Paikea, e fu l'unico sopravvissuto del diluvio (Reedy 1997:83-85).

Polinesia

Diverse storie di alluvioni e diluvi sono raccontate tra i polinesiani. Anche se nessuno di essi raggiunge la scala del diluvio biblico.

Le persone di Ra'iatea narrano di due amici, Te-aho-aroa e Ro'o, che stavano pescando e accidentalmente svegliarono il dio dell'oceano Ruahatu con i loro ami da pesca. Arrabbiato, egli fa voto di far scomparire Ra'iatea sotto il mare. Te-aho-aroa e Ro'o chiesero perdono, e Ruahatu li avvertì che l'unico modo per salvarsi era quello di portare le loro famiglie sull'isolotto di Toamarama. Questi così fecero, e durante la notte, l'isola scivolò sotto l'oceano, ma affiorò il mattino successivo. Nessuno sopravvisse ad eccezione delle due famiglie, che eressero sacri *marae* (templi) dedicati al dio Ruahatu.

Una leggenda simile è presente a Tahiti. Non venne data nessuna ragione alla tragedia, ma l'intera isola affondò sotto l'oceano ad eccezione del monte Pitohiti. Una coppia di umani riuscì a fuggire lì con i loro animali e sopravvissero.

Nelle Hawaii, una coppia umana, Nu'u e Lili-noe, sopravvissero ad una inondazione sulla cima del Mauna Kea. Nu'u fece sacrifici alla luna, al quale aveva erroneamente attribuito la sua salvezza. Kane, il dio creatore, discese sulla terra su di un arcobaleno, e spiegò a Nu'u il suo errore, e accettò il suo sacrificio.

Nelle Marchesi, il grande dio della guerra Tu era arrabbiato a causa delle critiche fatte da sua sorella Hii-hia. Le sue lacrime passarono attraverso il cielo al mondo di sotto e crearono un torrente di pioggia che portarono via tutto sul loro cammino. Solo sei persone sopravvissero.

- **Nord America**

Míkmaq

Nella mitologia Mi'kmaq, il male e la cattiveria tra gli uomini crebbero al punto di uccidersi tra di loro. Questo causò un grande dispiacere al dio-creatore-sole, che pianse lacrime che divennero pioggia, sufficienti a creare un diluvio. Le persone tentarono di salvarsi viaggiando su canoe di cortecchia, ma solo un uomo vecchio e una donna sopravvissero e popolarono la terra^[14]

Caddo

Nella mitologia Caddo, quattro mostri crebbero in altezza e potenza fino a che non raggiunsero il cielo. A quel tempo, un uomo udì una voce che gli ordinò di piantare una canna vuota. Egli così fece, e la canna crebbe alta molto in fretta. L'uomo entrò nella pianta con sua moglie e una coppia di tutti gli animali buoni. Le acque si alzarono, e coprirono tutto tranne la cima della canna e le teste dei mostri. Una tartaruga quindi uccise i mostri, le acque si placarono e i venti asciugarono la terra.

Hopi

Nella mitologia Hopi, le persone disobbedirono molte volte al loro creatore Sotuknang. Egli distrusse il mondo la prima volta col fuoco, poi col gelo, e lo ricreò entrambe le volte per le persone che ancora seguivano le sue leggi, che sopravvissero nascondendosi sottoterra. Quando le persone divennero corrotte e bellicose per la terza volta. Sotuknang li portò dalla Donna Ragno, ed ella tagliò canne giganti e riparò le persone nelle cavità dei gambi. Sotuknang quindi causò una grande inondazione, e le persone galleggiarono sulle acque nelle loro canne. Le canne quindi si posarono su di un piccolo pezzo di terra, e le persone emersero, con tanto cibo quanto ne avevano all'inizio. Le persone viaggiarono con le loro canoe, guidati dalla loro saggezza interiore (che si dice derivò da Sotuknang). Viaggiarono verso nord-est, passando per isole sempre più grandi, fino a che non raggiunsero il Quarto Mondo. Quando raggiunsero il Quarto Mondo, le isole si inabissarono nell'oceano.

- **Sud America**

Azteca

Nel manoscritto azteco chiamato Codice Borgia (Codice Vaticano), si racconta della storia del mondo diviso in età, l'ultima terminò con un grande diluvio per mano della dea Chalchitlicue.

Inca

Nella mitologia inca, Viracocha distrusse i giganti con una grande inondazione, e due persone ripopolarono la terra. Unicamente, sopravvissero in caverne sigillate.

Maya

Nella mitologia del popolo maya si parla di un Gran Diluvio, inviato dal dio Huracan.

Mapuche

Nella mitologia Mapuche, la leggenda di Trenten Vilu e Caicai Vilu racconta che una battaglia tra due mitici serpenti provocò una grande inondazione; e successivamente creò il mondo Mapuche così come lo conosciamo.

Musica

Nella mitologia Muisca, il dio Chibchacún causò l'inondazione dell'altopiano di Bogotá. Il dio superiore Bochica ritornò dal suo esilio volontario, cavalcando un arcobaleno, e asciugò la pianura aprendo la cascata Tequendama con un colpo del suo bastone sulle rocce. Quindi punì Chibchacún obbligandolo a portare la terra sulle sue spalle. Ogni volta che si scrolla le spalle causa un terremoto.

Nell'arte

Il diluvio universale, data la sua grandissima capacità narrativa e simbolica, ha sempre ispirato numerosi artisti nel comporre diverse delle loro opere più significative.

- *Diluvio universale e recessione delle acque*, Paolo Uccello, 1447-1448 (Firenze, Santa Maria Novella)
- *Diluvio universale*, Michelangelo, 1508-1512 (Roma, Cappella Sistina)
- *Diluvio universale*, Hans Baldung Grien, 1525 (Bamberga, Historisches Museum)

Note

1. [^] Una buona sintesi dei miti mesopotamici del Diluvio è presente in: Overview of Mesopotamian flood myths
2. [^] Per tutte le citazioni seguenti, riferirsi al testo integrale del mito di Atrahasis
3. [^] Testo del mito di Ziusudra
4. [^] Testo del mito di Uta-Napishtim
5. [^] Testo del mito di Xisuthrus.
6. [^] Enciclopedia delle religioni, Vallecchi, vol.3, p.1085 - 1086
7. [^] Miti e Leggende degli Andamanesi
8. [^] Lewis, Mark Edward, *The Flood Myths of Early China* State University of New York Press; annotated edition edition (5 Jan 2006) ISBN 978-0-7914-6663-6 p.46
9. [^] See Shujing, Part 1 Tang Document, Yao Canon; James Legges translation
10. [^] *Shu King*, p. 28.
11. [^] See Shanhaijing, chapter 18, second to last paragraph; Anne Birrells translation. Note: Nüwa is not mentioned in this translation in the context of a flood
12. [^] See Nüwa for additional detail
13. [^] Miti e leggende degli aborigeni australiani - La leggenda del Grande Diluvio
14. [^] Le primi nazioni del Canada - Mito della Creazione dei Nativi

Lavoro di: Alberto De Munari
1 Agro, ITIS "DA VINCI" ; PORTOGRUARO (VE)